

MARTEDI' 14 MARZO 2023 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 18,21-35.

In quel tempo Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito.

Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa.

Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!

Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.

Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato.

Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?

E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Isacco di Siria (VII secolo)

monaco nella regione di Mossul

Discorsi ascetici, prima parte, n° 58

« Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? »

Se coesistono nella stessa anima, la compassione da un lato e il giudizio di semplice equità dall'altro, sono come un uomo che adora nella stessa casa insieme Dio e gli idoli. La compassione è il contrario del giudizio di semplice giustizia. Il giudizio strettamente equo implica l'uguale ripartizione di una misura simile per tutti. Dona a ognuno quello che merita, niente di più; non si sbilancia da un lato né dall'altro, né discerne nella retribuzione. Invece la compassione è suscitata dalla grazia, si china su tutti gli esseri con lo stesso affetto, si guarda dalla semplice retribuzione verso coloro che meritano il castigo, e colma oltre misura coloro che sono degni del bene. La compassione è dunque dal lato della giustizia, il giudizio semplicemente equo è dal lato del male. (...) Come un granello di sabbia non pesa come molto oro, la giustizia equa di Dio non pesa quanto la sua compassione. Come un pugno di sabbia che cade nel grande oceano sono le colpe di ogni carne in confronto alla provvidenza e alla misericordia di Dio. Come una sorgente che cola abbondantemente non può venire intasata da un pugno di polvere, così la compassione del Creatore non può essere vinta dalla malizia della creatura. Chi conserva il risentimento mentre prega è simile a un uomo che semina nel mare e spera di mietere.